Sabato 4 Luglio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 159.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese – in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

*Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20*

## La trimurti dei Radicali
### A MONTECITORIO.

Al voto di fiducia, cui accennammo jeri, il gruppo dei Radicali non compartecipò in pieno numero, qual pattuglia ausiliare nell'ingaggiata battaglia. Difatti parecchi di que' Deputati che notoriamente militano sotto la bandiera dell'on. Cavallotti, non erano presenti, pur non ignorando che avrebbesi dovuto rispondere *sì* o *nò* per un voto politico. Quindi, dopo il risultato di quel voto, la deduzione che anche senza l'ajuto dei Radicali, e avendo contrarii i Socialisti, alla Camera c'è una Maggioranza pel Ministero.

E siccome ad un grosso gruppo, cioè di quei *settanta* che in altra votazione soltanto s'erano *astenuti*, per esprimere al Marchese di Rudinì loro ritrosia ad accomunarsi coi suddetti Radicali, lo sbandamento del gruppo Cavallottiano deve piacere, così è chiaro come a poco a poco la Maggioranza s'ingrosserà con elementi più omogenei.

Poi nella Sinistra estrema avvennero casi, per cui l'influenza di essa peserà meno sull'assemblea legislativa. Difatti, se finora Cavallotti, Bovio ed Imbriani costituivano a Montecitorio una specie di *trimurti indiana*, ora questi idòli della Democrazia si sono disgiunti, ed il simulacro ha perduto molto dell'antico splendore.

Intanto a Montecitorio non si udirà per qualche tempo il vocione del Filosofo napoletano, che pur dava certa intonazione di dignità scientifica alle dissertazioni sue. Poi l'Imbriani, appunto per la votazione ultima sulla politica estera, dichiarò formalmente di dividersi dai vecchi amici, e, anima sdegnosa, disse di *far parte da sè stesso*; proprio come Dante che lasciava la *mala compagnia*, preferendo l'isolamento al trovarsi con gente che muta di fede.

Cosicchè, quantunque Cavallotti, che tiene alta la bandiera, abbia protestato contro i rimproveri dell'Imbriani, e proclamata l'integrità immutabile degli *ideali*, per questa subita ira di Renato Matteo, e per la perdita del Bovio, ora si troverà solo a guidare la schiera rimastagli fida. Ma quei due, è giusto riconoscerlo, gli erano di ajuto valido: il Bovio, perchè abile Oratore ed inoltre ritenuto uomo probo, e l'Imbriani, perchè malgrado certe stranezze, alle volte anzi con queste allietava la Camera, e nessun dubbio surse mai sulla sua onestà di patriota. Quindi lo scisma tra la Sinistra Estrema è un caso notabile riguardo l'avvenire dei Partiti parlamentari.

E noi pensiamo che a novembre le discussioni politiche alla Camera si manifesteranno in modo più decisivo per caratterizzare la Maggioranza Rudiniana. Però questa ipotesi è subordinata alla conservazione della Camera attuale; dacchè seguitano a correre voci, forse soltanto *desiderii pii*, che la Camera potrebbe essere sciolta, per udire, dopo tante e così strane vicende, la volontà del Paese!

## Parlamento Nazionale.

### Senato del Regno.

*Seduta del 3. — Presiede FARINI*

Il Presidente commemora il senatore Livio Benintendi, morto a Torino: ne ricorda la vita tutta spesa al bene della patria (*bene*).

*Costa*, guardasigilli, si associa, in nome del governo.

Seguita la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

*Gianturco*, ministro della pubblica istruzione, risponde ai vari oratori.

Si approva un ordine del giorno Villari così concepito:

«Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione, che non consentirà ulteriormente l'iscrizione come studenti nelle Università a giovani che non abbiano ottenuto la licenza liceale o quella della sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico, passa alla discussione degli articoli.»

E si approvano — dopo qualche osservazione e raccomandazione — i capitoli del bilancio fino all'84.

### Camera dei Deputati.

*Seduta ant. del 3.*

*Presiede il vice-presidente CHIMIRRI*

Si approvano gli art. da 4 a 15 del progetto di legge sulle scuole complementari e normali.

*Seduta pom. — Presiede VILLA*

**Tutti pestano i pugni sui tavoli!**

Dopo le solite interrogazioni, si approva senza discussione il disegno di legge per concedere la naturalità italiana al Generale Dr. Quet.

Si viene poscia al progetto per convertire in legge il Decreto 5 aprile ultimo con il quale s'instituiva in Sicilia il Commissario Civile.

Fulci domanda l'inversione dell'ordine del giorno: e cioè che prima si discuta il progetto di legge per abolire il dazio d'uscita sugli zolfi, e poi quello per il Commissario civile; e questo perchè teme che la Camera non sia in numero quando si dovrebbe votare l'abolizione del ricordato dazio.

Franchetti e Sonnino si oppongono. Aprile, siciliano, concorda con Fulci. La Camera, che è popolatissima, si agita vivamente. Solo l'Estrema Sinistra è immobile.

Aprile e Fulci vociferano.

Al Centro si formano gruppi attorno a Fortis e Sonnino.

*Niccolini* si associa a Franchetti e Sonnino. Gli interessi della Sicilia non riguardano solo i deputati siciliani, ma tutti i deputati italiani. (*Approvazioni*). Non comprendo come i deputati siciliani si vogliano dividere dagli altri deputati. (*Proteste vivissime di Fulci, Aprile e altri*)

*Fulci*: — Siete voi che vi dividete da noi! (*bene, agitazione*).

*Fili*: — L'onorevole Niccolini mette qui una questione estranea!

*Niccolini*: — Siete voi che la mettete! (*tumulto enorme*).

Si sospende la seduta.

Aprile fa atto di scagliarsi addosso a Niccolini. Fili Astolfone strepita dal suo posto e Colajanni, rosso in viso, agita le braccia e grida dai banchi dell'Estrema.

I deputati scendono nell'emiciclo e si frappongono. Rava e Valle cercano di calmare Fili Astolfone. I siciliani dicono agli altri: — *Voi non amate la Sicilia! Se non approvate la legge sugli zolfi, vi mostreremo quanto sanno fare i siciliani! Ci batteremo in modo siciliano.*

Gli altri replicano: — *L'Italia farà rispettare l'ordine; vogliamo chi i siciliani siano italiani, tutti eguali innanzi la legge.*

Clamori assordanti.

Si vede Sciacca Della Scala battere i pugni sul banco e gridare verso Niccolini; D'Alife, Vagliasindi e altri circondano Rudinì che, esasperato, batte i pugni sul banco dei ministri. Frattanto attorno a Sonnino si forma un gruppo numerosissimo.

Alla riapertura della seduta, a stento si ristabilisce la calma e si fa l'appello nominale sulla inversione dell'ordine del giorno.

Esito della votazione: Risposero sì 38 — no 170 — si astennero 30. La Camera non approva l'inversione.

Si apre quindi la discussione generale sul progetto pel Commissario civile.

Parlano contro il progetto gli onorevoli Fortunato e Di Sant'Onofrio; e sono molto applauditi.

Approvansi, a scrutinio segreto, i seguenti disegni di legge: modificazioni alla tariffa doganale, bilancio dell'entrata; bilancio degli esteri.

## Per la zona di sorveglianza doganale.

Jeri ebbe luogo a Roma l'adunanza dei deputati rappresentanti dei comuni compresi nella zona di terra sotto la sorveglianza doganale, per esaminare la proposta di chiedere (nell'interesse delle finanze e quale legittimo compenso alle vessazioni cui sono esposte le popolazioni) la riduzione del prezzo del sale e dei tabacchi per l'intera zona, che verrebbe così dichiarata neutra.

Presiedeva l'on Fariuet. Parlarono gli on. *Di Lenna*, Paganini, Marzotto, Rizzetti, Ambrosoli, Menotti.

Venne formata una Commissione composta degli on. Farinet, *Valle Gregorio*, Rizzetti, Ambrosoli, Menotti con l'incarico di preparare, al riguardo, un progetto di iniziativa parlamentare, per il prossimo novembre.

## RISPOSTA
### dell'on. Ministro delle Poste e dei Telegrafi
dalle osservazioni mossegli
### dall'on. Emidio Chiaradia.

Ecco che cosa rispose l'on. Carmine all'on. Chiaradia (Discorso pubblicato dalla *Patria del Friuli* nel numero del 2 luglio) e ad altro Deputato circa le nuove Direzioni.

«L'onorevole Chiaradia e l'onorevole Piovene ieri hanno fatto qualche accenno alla questione della nuova sistemazione del servizio provinciale iniziata dal mio onorevole predecessore con Reale Decreto 1.o agosto dell'anno scorso ed attivata col 1.o novembre successivo.

Poichè nessuna osservazione, nessuna obiezione sostanziale è stata fatta contro questo ordinamento, io credo inutile estendermi a lungo su di esso, anche per non tediar troppo la Camera. Mi limito quindi a confermare innanzi tutto le dichiarazioni che già feci alla Giunta del bilancio e riportate dall'onorevole Papa nella sua Relazione: che è mio intendimento di conservare sostanzialmente l'ordinamento adottato dal mio predecessore..

Non fosse per altro, intenderei di conservarlo perchè sono stato sempre e son persuaso che la mancanza di stabilità negli ordinamenti ed i troppo frequenti mutamenti conducono inevitabilmente al disordine delle Amministrazioni.

Però sono d'accordo con l'onorevole Chiaradia, e mi pare anche con l'onorevole Rlatore, e ritengo in massima anche con l'onorevole mio predecessore, nel giudicare che il criterio adottato di conservare le direzioni di 1.a e 2.a classe e di raggruppare attorno ad esse le Provincie che avevano direzioni di 3.a o di 4.a classe, criterio che (mi affretto a riconoscerlo) poteva, al momento della riforma, essere giustificato da una momentanea opportunità, dovesse avere per conseguenza che la circoscrizione delle nuove direzioni non potesse risultare sempre perfettamente regionale. Riconosco quindi la necessità di studiare di nuovo attentamente queste circoscrizioni per apportarvi quelle modificazioni che risultassero opportune nell'interesse del servizio. Mi propongo però di fare queste modificazioni nella misura più limitata possibile, ed a tal riguardo farò tesoro delle osservazioni speciali fatte dagli onorevoli Chiaradia e Piovene, i quali, spero, vorranno essere soddisfatti di questa mia dichiarazione senza che io entri a discutere dettagliatamente la posizione fatta a ciascuna Provincia con l'ordinamento cui ho accennato.»

## L'imperatore Menelik non paga i suoi debiti!

Dovette fallire, allo Scioa, la *Società Franco Africana*, della quale uno dei principali debitori (per oltre centomila lire) è S. M. l'imperatore Menelik.. franco-africano anch'esso!

**Le buone** qualità resero la Nocera popolare.

## Corriere dei Bagni al Lido.

(*Nostra corrispondenza*)

Venezia, 3 luglio.

*G. D.* — Molti inquilini sono arrivati nei *chalets*, tra i quali la famiglia del poeta Fogazzaro di Vicenza.

Le capanne sono già impegnate: dal baritono comm. Kaschmann, dalla baronessa Malfatti di Trento, dal capitano Cei l'inventore del nuovo fucile per la marina, dalle contesse Papadopoli, Albrizzi e Calbo-Grotta, dal comm. Rossi di Schio, dal marchese Bentivoglio d'Aragona e da molte altre distinte persone.

Gli abbonati allo Stabilimento si calcolano a tutto oggi 150 circa.

Pel mese corrente nel Teatro vi sarà spettacolo di varietà e cioè canzonettiste italiane e francesi, eccentrici, ginnasti, acrobati, contorsionisti, clowns musicali, quadri dissolventi, serpentini, *divertissements*. In oltre si daranno dei balli: *La capricciosa*, *La Fata Armida* e *La Bohême* del distinto coreografo Possanzini.

Infine il solerte impresario Lasinio nulla ha trascurato per far passare ai bagnanti delle allegre serate.

Lungo il viale principale che porta al mare sono già in attività molti *casotti* con attraenti passatempi. Ultimo arrivato è il Teatro delle pulci; avviso ai dilettanti del genere!

## La famosa lettera del Moudon
### dallo Scioa.

Già abbiamo avuto occasione di riportare un cenno dell'ultima lettera del francese Carlo Moudon, il quale si trova da più mesi allo Scioa, ove dicono abbia a fondare un giornale. Più probabilmente è addetto all'ufficio d'informazioni del negus. Le prime lettere, scritte quando nel Tigrè incerta ancora pendeva la fortuna delle armi, erano in stile piuttosto dimesso; lo scrivente badava, più che altro, a non offendere troppo gl'Italiani, non sapendo quel che avrebbe potuto capitargli nel caso d'una nostra vittoria: insisteva nel fare osservare ch'egli non s'era mosso da Addis-Ababa e non aveva preso parte alle ostilità.

Dopo Abba Garima lo stile del Moudon cambia. In una lettera pubblicatasi quindici giorni or sono motteggiava i nostri prigionieri affamati; ora poi il *Temps* pubblica la seconda lettera, che crediamo utile riprodurre, ed in cui il giornalista francese rincara la dose.

Non facciamo commenti. Le menzogne troppo spudorate ed inverosimili non richieggono. L'animo di lacchè del Moudon traspare troppo evidentemente, in tutta la sua abbiettezza, dalla venerazione strisciante per colui che egli non osa chiamare Menelik, ma soltanto: «Sua Maestà, il re dei re, il monarca, ecc.,» così che il suo racconto è alle volte di un ridicolo irresistibile. Se sia questo il modo di salvare il *prestigio degli europei*, che il Moudon teme minacciato dai nostri prigionieri, ognuno può figurarsi.

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 28

## LA STORIA DI UN DELITTO

(*Libera versione dal francese*)

S'inoltrò quindi con Emilia nel boschetto, dove le viti selvatiche, i caprifogli e i gelsomini formavano un'ombra impenetrabile al calore del giorno.

Emilia sedette presso di lui, e per distrarlo si mise a discorrere dei giorni dell'infanzia passati a Lione, e di cui conservava un prezioso ricordo. Si rammentava essere stata all'età di sette anni in pellegrinaggio a Nostra Signora di Fourvières, e di aver fatto allora acquisto di una piccola medaglia d'argento che aveva a lungo conservato, e si doleva poscia di aver perduta...

Oh, come sarebbe ella felice, se le fosse dato rivedere i luoghi in cui ella era nata! La casetta posta in mezzo ai campi a poca distanza dalla città, dove aveva vissuto in unione al papà ed alla mamma, sempre così buoni, con lei! Le praterie, dove, da fanciulletta conduceva a pascolare le pecorelle...

Si, ella le aveva condotte al pascolo, e chi lo direbbe ora ch'ella è diventata una signorina, istrutta, che conosce l'inglese, sa suonare il pianoforte, cantare, disegnare e far dei ricami? Ed altrettanto dicasi del fratello, oggidì esso pure così elegante, che armato di una pertica conduceva egli pure al pascolo, spingendola innanzi a sè, l'unica vacca che essi possedevano!..

Ella rideva rievocando colla memoria tutto ciò. Quei ricordi la dilettavano, ed il barone interessandosi a quel racconto, l'ascoltava con compiacenza.

— Ah, io non era certo alloggiata allora in un castello, diceva ella, e neppure in un bel palazzo; io non me ne andava a passeggiare in mezzo ad un giardino inglese egregiamente disegnato, fra i viali sabbiosi tenuti col massimo ordine e pulizia, nè sotto all'ombra dei tigli.. e tuttavia la natura è pur bella dovunque. . . . . . . . . . . . .

Erano suonate le due, quando Amalia che aveva impiegato molto tempo intorno alla sua *toilette*, arrivò in vettura al luogo del convegno.

Ella aveva giudicato prudente prendere un *fiacre* alla vicina stazione e si proponeva servirsene di lui per evitare così ogni incontro fastidioso.

Ella si riprometteva buona della paura che aveva provata.

Il barone, che d'ordinario, non usciva che in vettura, non dovrebbe che avuto avere solo il desiderio, in quella splendida giornata, di fare novamente a piedi una passeggiata per recarsi al parco Monceaux!...

E però s'ella vi avesse un po' riflettuto, avrebbe forse fissato un appuntamento in altro luogo, ma era andata fuor di memoria.

Mentre seco stessa ragionava così, ecco mostrarsi d'improvviso Zamelec.

Egli camminava su e giù in attesa di lei, con le mani in tasca. Aveva tutta l'aria di un borghese pasciuto e soddisfatto.

Tuttavia però, un attento osservatore avrebbe notato sul di lui volto una singolare espressione.. un pensiero diabolico doveva animarne i tratti... Si sarebbe giurato ch'egli stava formando qualche truce progetto.

Egli procedeva innanzi alla signora de la Roche, colla testa bassa, senza veder nulla.

Non rialzò il capo che al suono della sua voce, stupito di trovarsi di faccia a lei.

— Ebbene, a che pensavate voi dunque, mio caro, se non mi avete neppur veduta? disse ella ridendo.

Ma s'interruppe d'un tratto, stupita di quello sguardo cupo che esprimeva certo un pensiero crudele, e un brivido le corse per le ossa.

— Salite, presto, designando col gesto la vettura. Potremo parlare più liberamente.

Ed aggiungendo l'esempio alle parole gli fe' posto a lei dappresso.

Chiuse quindi lo sportello, abbassò le cortine, mentre la vettura riprese la sua corsa.

Libera affatto da ogni timore, sola con l'uomo ch'ella amava, la donna provò un sentimento di gioja, e gettando con passione le belle braccia intorno al collo dell'amante lo abbracciò con tutta effusione, colpita però sempre dalla cupa espressione della di lui fisonomia.

— Ma che hai tu? disse ella teneramente, assalita, senza spiegarsi il perchè, da improvvisa inquietudine.

E poichè egli non rispondeva:

— Parla dunque, seguitò a dire con impazienza, dimmi a che pensi!..

— Oh, Amalia, sclamò il commediante, assumendo il tono di un primo attore da tragedia, voi volete saperlo? Ebbene, io pensava, che tra breve, fra qualche giorno, io sarò costretto a rinunciare per sempre alla vostra vista che mi è sì cara! costretto a fuggirvi per non più rivedervi!

— E perchè? sclamò stupefatta la signora de la Roche.

— Perchè? Perchè noi non possiamo più rimanere nella posizione in cui siamo, ed una soluzione si rende assolutamente inevitabile. Il barone va sollecitando il mio matrimonio con vostra sorella... domani, o dopodomani forse egli vorrà che si facciano le pubblicazioni.

— Infatti, egli mi ha partecipato di aver scritto questa mattina stessa a mio fratello, ed appena sarà egli giunto...

— Lo vedi! E' impossibile prolungare ancora questo stato di cose, ed io debbo partire.

— Partire? Ma che pensi tu mai? E che diverrebbe allora di me? Partire quando ho posto a repentaglio per te la mia posizione, il mio avvenire!

— Eppure è necessario!

— No, no, io non vi acconsentirò mai. Io vi amo Zamelec, vi amo molto più di quante credete.

— Ma che fare? Bisogna finirla, ripeto. Volete voi che io sposi vostra sorella?

— Sposare Emilia? Oh, mai!... D'altronde ella non lo vorrebbe a nessun patto... ella rifiuterebbe la vostra mano.

— Ciò che farebbe scoprire al barone tutta la verità...

— Che noi abbiamo nascosto con tanta cura e con tanto sforzo... Noi dobbiamo evitar ciò... a qualunque costo.

— E come fare, allora?

— Non lo so, balbettò la signora de la Roche, interdetta.

— Voi vedete dunque bene essere indispensabile che io vi lasci... e per sempre.

— No, no, piuttosto qualunque altra cosa, ma quello no...

— Ma ve l'ho detto, bisogna risolvere presto.. ed io non vedo come... a meno che un avvenimento...

— Quale? chiese la donna con ansia, e come sospesa alle labbra dell'amante.

— Mio Dio!... Non ve ne sarebbe che uno...

— E sarebbe?...

— La morte del barone, rispose l'avventuriero, con affettata indifferenza.

(Continua)

Ma la lettera è significativa in quanto vale sempre più a dimostrare quale sia l'animo della grande maggioranza della stampa francese verso di noi italiani.

Eccone il testo:

Addis-Ababa, 25 maggio.

Il re dei re fece ritorno nella sua capitale il 22 maggio. Il giorno innanzi avevo ricevuto un biglietto di ras Darghiè (zio di Menelik) nel quale era detto: «Sua Maestà ritorna domani: la vostra scorta sia in tenuta bianca.» Ciò significava che il ritorno sarebbe stato solenne. Lo fu infatti. Gl'italiani poterono accertare come il negus, pure sparpagliando il suo esercito per via, aveva ancora tutto un altro esercito per riceverlo. Da ogni lato, a capo delle truppe, le ombrelle multicolori del clero gettavano gaie tonalità nella pianura.

Benchè Menelik siasi trattenuto ad ascoltare i cantici d'azione di grazie, pur nullameno comprenderete di leggieri che i complimenti non furono lunghi. L'imperatore etiopico era in così buono stato di salute che non potei trattenermi dal dire:

— Ben fecero gl'italiani a non ucciderla che una sola volta; se l'avessero uccisa due volte, Vostra Maestà sarebbe tornato troppo obeso!

Quest'allusione al miracolo della folgore che aveva fatto cilecca fa ridere il negus, ed eccoci lanciati nel turbine d'un esercito in moto. Trovo prudente, per isfuggire alla ressa, di ritirarmi tacitamente fino al palazzo, mentre il negus si reca a visitare una chiesa vicina.

Impossibile dirvi quanta polvere siasi consumata in quel giorno. Alcuni abissini, ai quali facevo osservare che sprecavano così molta polvere, mi mostrarono trionfalmente la loro cartucciera, esclamando:

— Ne siamo stati meno prodighi là; non abbiamo ancora esaurite quelle che ci erano state rimesse alla partenza.

Infatti, le provvigioni supplementarie delle munizioni sono tornate quasi al completo.

Durante il *gherver* imperiale, il cannoneggiamento continuò senza requie. E credereste che quei bei tipi d'abissini tirassero a salve? Che! i cannoni tiravano belli e buoni obici sopra un villaggio che era stato fatto prima evacuare. Queste cose non accadono che qui. E il più bello si era che molti pezzi erano serviti da artiglieri italiani!

Non vi parlerò delle formidabili panciate che illustrarono quelle quattro giornate memorabili. La grande piazza era letteralmente coperta di tende riunite da palchi, così da non formarne che una. Un 20,000 uomini mangiavano là ogni giorno, sotto la presidenza del monarca — gli italiani al pari degli altri, fors'anco più degli altri, dacchè ne uscivano brilli e, non lontano dalla mia abitazione, menarono il coltello per non perdere affatto l'abitudine. Dio mio! che faranno essi del nostro povero prestigio d'europei, gà sì possente?

Non vi descriverò la magnificenza di questi festini, ove i vecchi amici d'Europa furono trattati con particolare attenzione. Tutti i gradini dell'immenso terrazzo in cui s'adunano le Corti di giustizia erano carichi di tappeti. Era uno spettacolo vivacissimo, nonostante il suo carattere patriarcale.

Mi preme di venire a parlare dell'intervista che ebbi con le LL. MM. etiopiche. Il ricevimento fu del tutto intimo, nel grande *elfigne* dal tetto rosso e dalle muraglie bianche.

Il negus e l'imperatrice si trovavano sulla loro *alga*; ras Darghiè, ex reggente dell'impero, coricato all'un estremità dell'*alga* istessa, col capo appoggiato sui cuscini dell'imperiale suo nipote, ras Maconnen e ras Welda Giorgis, modestamente accovacciati a qualche distanza, secondo l'uso del paese. In fondo alla sala un gruppo di paggi birichini formavano tappezzeria.

Non mi trattengo a ridire i complimenti. Felicito il negus per la bontà di cui ha dato prova verso i prigionieri italiani, che sono i primi a rallegrarsene.

— Non ho fatto che seguire i nostri costumi — mi risponde Menelik. — Presso di noi la guerra è talvolta terribile, ma non maltrattiamo i prigionieri. Gl'italiani m'avevano forse dipinto alquanto più selvaggio che veramente io non sia, e ciò potè darvi qualche timore, che non era menomamente fondato.

Ed il negus dà in una risata, soggiungendo:

— Sono stato, per contro, assai sensibile alle attestazioni di simpatia che mi vennero da ogni parte d'Europa, ma particolarmente dalla Francia. Queste mi toccarono il cuore pel loro accento di sincerità. Mi scrissero persino piccoli fanciulli, persino delle ragazzine. Ecco, guardate.

E Menelik dà un ordine ad un segretario, che esce e ritorna quasi subito con un enorme pacco di lettere — quante sarebbero bastate a caricare un mulo.

— Prendete a caso — mi dice il negus.

Ne prendo alcune a caso, e trovo fra centinaia di lettere di felicitazioni più o meno futili, molte stranissime cose: una quantità di persone le quali chieggono di venire in Etiopia; un inglese che chiama famigliarmente il re dei re: *my dear negus*; un indirizzo rimato di triestini italofobi; svizzeri i quali rammentano che essi pure dovettero lottare per la loro indipendenza; tedeschi ed austriaci i quali si burlano di cuore dei loro alleati subalpini; collegiali i quali assicurano, ad un tempo stesso, Menelik della loro profonda ammirazione per la loro persona ed il loro ardente desiderio d'aumentare la loro collezione di francobolli con alcuni campioni abissini; illuminati che hanno invenzioni truculenti; ebrei che propongono di vigilare al *roulement [sic]* dei valori etiopici (!!!); pastori australiani che citano interminabili passi della Bibbia; lettere dal Venezuela, ecc., ecc.

Trovo un lettera d'una ragazzina che manda alla loro Maestà una copia di preghiere che guariscono ogni male, infallibili contro le palle, e che sono un deposito della sua famiglia. Queste preghiere furono trovate sul sepolcro di Cristo da un antenato della fanciullina, e se egli non vive ancora, gli è probabilmente perchè dimenticò di recitarle.

Questa raccolta vertiginosa mi diè un'idea delle lettere che debbono ricevere quotidianamente i nostri capi di Stato d'Europa. Speriamo che il nostro degno presidente avrà egli pure ricevuto il libro di preghiere di cui ho detto, e che Dio lo conservi in buona salute.

Mentre sto osservando questi documenti, i miei occhi cadono sopra il disegno di Caran d'Ache, intitolato: *Avventure d'un reporter*, che termina coll'esclamazione: «Costui selvaggio?!» È staccato dal *Figaro*. Menelik ha il buon gusto di riderne, benchè il disegnatore ne abbia fatto un moro orribile. L'imperatrice, forse in fondo un po' umiliata, essa che è più bianca di certe nostre meridionali, rideva essa pure di buon animo.

Alcune caricature rappresentanti la caduta di Crispi ebbero pure gli onori d'una buona risata.

Mi cade sotto gli occhi una carta tagliata dal *Temps*. È una lettera mistica attribuita a Menelik, cui ne traduco alcune frasi.

— Ma questa è un'omelia — esclama l'imperatore ridendo. Non ho mai scritto ciò.

Poi, sorridendo con finezza:

— Tranne che sia di Teodoro?.....

Presento a Menelik un suo ritratto assai rassomigliante, pubblicato dall'*Illustration*, accompagnato da una cronaca in cui è detto che, qualora Sua Maestà si recasse a Parigi, vi troverebbe un'accoglienza quale nessun sovrano al mondo potrebbe trovare.

A questa parola: *Parigi*, come una visione sembra attraversare il cervello del monarca africano. Sorridente e pensieroso, le sue pupille si socchiudono come dinanzi ad un abbacinamento. Io stesso, colto dalla visione ingannevole dei nostri *boulevards*, deliranti di moto e di suoni, mi abbandono ai ricordi che questa lunga conversazione di due ore ha ridestato.

## Cronaca Provinciale.

### Da Pordenone.

**Conferenza probabile.** — *3 luglio* — (*B*) — Molto probabilmente domenica verrà tenuta una conferenza dall'egregio D.r Vincenzo Policretti ai soci della nuova Società operaia per istruzione, costituita da operai ed operaje d'industrie tessili affini.

**Gara di scherma.** — Domenica pure alle ore 5 pom. avrà luogo nel collegio Internazionale una gara di scherma fra quegli allievi interni. Come già ebbi a scrivervi, l'importante Istituto è molto bene diretto dall'egregio prof. C. Antonioli e dall'egregio maestro di scherma signor Gatti.

**Apertura di Birraria.** — Domani sera sabato si aprirà la Birraria - Caffè - concerto Solferino. Verranno cantate le ultime novità. Gli artisti sono i signori Francesco e Concetta Gelli. In caso di cattivo tempo lo spettacolo avrà luogo nel salone interno. Auguri di fortuna.

**Derubata.** — Angela di Osvaldo Tisiu, ventiduenne, la quale si trova a Venezia ed è qualificata per «donna di facili costumi», fu derubata di vari indumenti — tutto il suo guardaroba — da una compagna sua, la diciottenne Giuseppina Dautunno da Feltre, con cui passò allegramente tutta la giornata di domenica.

### Da Pontebba.

**Un fuochista austriaco che fa il diavolo a quattro.. e la passa liscia.** — *2 luglio.* — Ultimamente, i nostri viciuissimi alleati non trattarono molto bene alcuni concittadini: vedi i casi del Falcomer e di quel coscritto che gridava *Viva l'Italia.* Leggete invece come i nostri nostri carabinieri sieno stati... buoni forse troppo!

Jersera, un fuochista delle ferrovie dello Stato austriache, ubbriaco, ci capitò qui da Pontafel. Veduta egli la serva del nostro Sindaco con una scopa comperata oltre confine, gliela strappò e via di corsa. Entrato nella osteria di Leonardo De Candia, mangiò e bevette; poi, senza dire nè ai nè bai, si mise a battere con la scopa l'oste. Questi balzò in piedi per contraccambiare il gentile ospite: ma l'austriaco se la svignò.

V'erano altri, nell'osteria, intenti a fare la partita.

Più tardi, il signor fuochista ricomparve e... ruppe un vetro... Poi ne fece dell'altre, così che la brigata tralasciò il giuoco e si diede ad inseguire quella buona lana. Taluni gridarono anzi:

— Al ladro! Dalli al ladro!

Il maresciallo dei carabinieri, il sottobrigadiere delle guardie di città Mantovani lo fermarono. Come un forsennato, quel messere divincolavasi: e al sottobrigadiere, benchè ripetesse ad alta voce le sue qualità, sputò in faccia!...

E al maresciallo dei carabinieri, che gli ingiungeva di smettere dagli insulti perchè era in Italia; quel farabutto rispose insultando la nostra Patria!...

Pure, fu — dopo tratto in caserma — rilasciato! Cosa incredibile, perchè se un nostro avesse commesso le medesime cose, sarebbe ancora in carcere.

Noto, che un macchinista ed un fuochista dei nostri, perchè lo screanzato rifondesse all'oste De Candia i danni, gli prestarono due lire. Egli non aveva che trenta soldi in tasca!

Credo che una buona lezione di pugni gli sarebbe andata a capello; o poichè non fu potuto dargliela, che una lezione *giudiziaria* se l'avrebbe meritata... altro che meritata!...

**Società cooperativa della prem. industria fabbrile**

I soci sono convocati all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo il giorno di sabato 20 luglio alle ore 13 nella sala municipale per deliberare sugli argomenti portati dal seguente ordine del giorno:

1. Relazione dell'amministrazione circa l'esito delle pratiche fatte in esecuzione della delibera presa dall'Assemblea del 28 marzo a. c.
2. Autorizzazione al Consiglio d'Amministrazione per la stipulazione del contratto coll'agente viaggiatore per un anno nella base della provvigione fissata dalla Assemblea del 14 marzo a. c. o eventuali modificazioni a quella delibera.
3. Deliberazione della convenienza o meno di mantenere nell'interesse della Società la ritenuta del 5 0[0] stabilita per sopperire alla spesa dell'agente viaggiatore, data la soppressione della ritenuta straordinaria dell'altro 5 0[0] deliberata dall'assemblea del 28 marzo anno corrente.
4. Nomina di un amministratore in sostituzione del rinunciatario signor Beltrame Antonio.
5. Domande di ammissione e comunicazioni.

Maniago, 3 luglio 1896.

Il Presidente
*G. Centa.*



## Cronaca Cittadina.

**Per imparare a combattere la fillossera.**

Oggi alle ore 14 e domani alle 10.30, il cav. dott. Domizio Cavazza terrà, sui temi: *Fillossera e Viti americane*, le annunciate conferenze nei locali dell'Associaz. Agraria Friulana, in via Rialto.

Vi sono invitati specialmente i soci; ma ed anche il pubblico vi può intervenire.

**Visita ai bambini invocanti il mare o le Alpi.**

Ben centodieci domande furono presentate quest'anno al Comitato protettore dell'infanzia, per ottenere l'invio di qualche bambino agli Ospizi marini di Venezia o sulle Alpi, nella Colonia Alpina. Domani, seguirà la visita dei piccoletti, presso il Medico Municipale cav. dott. Marzuttini.

Su centodieci domande, solo trenta verranno però accolte — per quanto a noi consta; e cioè, soltanto diciotto bambini verranno mandati all'Ospizio Marino di Venezia, e dodici alla Colonia Alpina.

Il Comitato protettore dell'infanzia crede più consono allo spirito di carità il far ricoverare fanciulli abbandonati o per altra ragione bisognevoli di un asilo, presso qualche istituto, e per lungo tempo, anzichè offrire ad un grande numero breve periodo di cure.

**Concorso industriale**

Con Decreto Reale e Ministeriale 4 giugno p. p. è stato aperto un concorso internazionale di filtri per mosti e vini e di apparecchi per la vinificazione nei paesi caldi, al quale possono partecipare gli inventori e costruttori ed i semplici depositari nazionali ed esteri.

Il concorso si aprirà in Catania nel settembre 1896 e si chiuderà nell'ottobre.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Comitato ordinatore in Catania non più tardi del 15 agosto p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura Divisione III.

**Il reclamo della Deputazione Provinciale per l'ordinamento postale.**

Notammo già, essersi anche la nostra Deputazione Provinciale occupata degli inconvenienti prodotti dal nuovo ordinamento postale escogitato dall'ex Ministro delle Poste on. Maggiorino Ferraris, sullo scorcio del passato anno; inconvenienti dei quali si occupò il deputato Chiaradia in Parlamento, dal Ministro attuale ottenendo la risposta che oggi stesso riproduciamo.

Ora, abbiamo sott'occhio il reclamo della Deputazione, e crediamo utile riprodurne alcuni periodi:

«Fino a quando in ogni capoluogo di Provincia funzionava una Direzione delle Poste con giurisdizione sull'intera Provincia, per ogni e qualunque reclamo le autorità e privati potevano rivolgersi al Direttore sedente nel Capoluogo, col vantaggio di poter intrattenersi a voce col dirigente il servizio che stando più vicino al personale sottoposto, agli uffici postali della Provincia, trovavasi certamente in grado di giudicare sulla ragionevolezza dei lagni e prendere tutti quei provvedimenti atti a rimuovere i reclami stessi e migliorare i servizi.

«L'ex Ministro Ferraris soppresse le Direzioni provinciali ed istituì 27 nuove circoscrizioni alle quali aggregò le 69 Provincie del Regno, togliendo alle Direzioni soppresse qualsiasi ingerenza o superiorità sugli uffici secondari della Provincia, ed accentrando i servizi alla Direzione Circoscrizionale con evidente detrimento ed incaglio nel servizio medesimo.

«I danni derivati da questo provvedimento sarebbero forse minori se nello stabilire le nuove Direzioni si fosse tenuto conto della importanza, estensione e popolazione delle singole Provincie; invece l'unico criterio che guidò l'ex Ministro nella riforma si fu l'importanza del Capoluogo, dacchè istituì (almeno nel Veneto) le Direzioni Circoscrizionali solo nelle città con più di sessantamila abitanti, trascurando tutte le altre ragioni peculiari che militavano a favore di talune Provincie per determinare l'importanza delle Provincie stesse nei riguardi del servizio postale.

«Infatti nel Veneto vennero soppresse le Direzioni delle Provincie di Udine, Treviso, Belluno, Rovigo e Vicenza e restarono quali Direzioni Circoscrizionali Venezia, Padova e Verona, mentre per estensione e popolazione avrebbero avuto diritto ad essere prescelte a preferenza di tutte le altre quelle di Udine e Vicenza. — Si ritenne invece che l'importanza del capoluogo fosse equo ed unico criterio per giudicare sull'importanza dell'intera Provincia.

«La Provincia di Udine quindi, la prima del Veneto, per estensione e popolazione, che ha continui rapporti col finitimo Impero Austriaco, che dà un largo contingente all'emigrazione temporanea all'estero e quindi un incessante arrivo di vaglia internazionali in tutti gli uffici postali anche secondari, fu alla chetichella passata assieme a tre altre alle dipendenze della Direz one di Venezia, alla quale ogni privato deve rivolgersi per esporre i suoi desideri reclami, ed alla quale tutti gli uffici collettorie della Provincia debbono ar capo per ogni bisogna, sia per domandare l'invio di un *modello*, sia per chiedere moneta in oro per pagare i vaglia dall'estero, mentre la gran mole di lavoro accentrata nelle nuove Direzioni produce inevitabili ritardi nel soddisfacimento delle richieste, donde danni non indifferenti.

Per queste (ed altre ragioni ommesse da noi) la Rappresentanza della Provincia di Udine fece domanda affinchè, il Ministero voglia o revocare la riforma adottata dal suo predecessore, o quanto meno istituire anche a Udine una sede di Direzione Circoscrizionale levando gli uffici di questa Provincia dalle dipendenze della lontana Direzione di Venezia.

### La grande sagra di Cussignacco.

Domenica e lunedì, avrà luogo la tradizionale sagra di Cussignacco, la quale — in *illo tempore*, quando non si ballava ogni festa e non c'erano sagre ogni giorno e dappertutto — apriva la serie delle sagre festive intorno a Udine. Vi saranno due feste da ballo: sulla piazza, con orchestra diretta dal maestro Giacomo Verza; e nei locali fratelli Disnan, con orchestra diretta dal m. C. Biasig.

Vetture... d'ogni sorta faranno il servizio da Piazza Garibaldi e dalle porte Aquileia e Cussignacco fino al paese.

Per entrambe le feste da ballo, si avrà illuminazione a gas acetilene, che gentilmente si presta... ad essere trasportato dovunque. E su quella dove l'orchestra è diretta dal maestro Verza, ci sarà anche un ampio padiglione... Non si sa mai, con questo tempo incostante!... E perciò va bene prevedere e provvedere. Con di più, che il padiglione dà un tal quale aspetto di maggior pompa e decoro alla festa.

La vasta piattaforma posta nei locali dei fratelli Disnan sarà addobbata dal bravo Cominotti, vero *specialista* in materia.



**Per una mostra artistico-industriale da tenersi in ottobre.**

Abbiamo annunciato come una raccolta di giovani pensi di promuovere in Udine una mostra artistica-industriale fra giovani operai ed operaie udinesi, da tenersi nell'ottobre 1896.

Domani, alle ore 3 pom. nei locali della Società operaia gentilmente concessi dalla Direzione, si terrà un'assemblea, cui potranno intervenire anche quei giovani operai che non avessero ricevuto l'invito o non fossero peranco inscritti per trattare de' seguenti oggetti:

1. Elezione del Consiglio.
2. Modificazioni allo Statuto.

**Giovani friulani che si fanno onore**

Dalla simpatica e dotta Bologna ci giungono continue e confortanti notizie sulla tempra seria e intelligente dei nostri giovani concittadini.

Ieri la lettera del cav. Poletti, che ci parlava della distinta giovanetta Crainz; oggi, due nuove lauree, con voti splendidi conseguite.

S'è laureato in giurisprudenza, a Bologna, lo studioso giovane Giuseppe Celotti, figlio al chiarissimo cav. dott. Fabio.

All'egregio neodottore, alla sua famiglia, che seppe meritarsi tanta e sì generale simpatia nella cittadinanza, congratulazioni sentite.

Ed in giurisprudenza si è pure laureato il dott. Guido Ballini, giovane e robusto ingegno nutrito di forti studi; egli ha saputo distinguersi per genialità di mente, non meno che per coltura solida e vasta.

Ne siamo lieti per lui che conoscemmo simpaticamente modesto e studioso, e per il di lui padre, dott. Federico Ballini, Segretario Capo al nostro Municipio.

Siamo poi lieti di annotare queste vittorie dell'ingegno e dell'attività friulana, per la provincia nostra, chè gli splendidi risultati dei nostri giovani ne affidano di veder sorgere anche in avvenire intelligenze elette, caratteri promettenti e forti.

**Chiusura dell'essicatoio comunale.**

Questa sera il calorifero comunale per la soffocazione dei bozzoli verrà chiuso.

**Donna che si costituisce.**

Pasqua Menini, da Martignacco, sapendosi ricercata perchè deve scontare cinque mesi di reclusione, si costituì all'arma dei reali Carabinieri, jer' altro. Tanto, già, o tosto o tardi l'avrebbero arrestata!...

**Sensali senza patente.**

Furono oggi dichiarati in contravvenzione Gio. Batt. fu Giuseppe Viviani, quarantasettenne, di via Cisis, e Giuseppe fu Giuseppe De Filippo d'anni 51, da Gemona, domiciliato in Chiavris, perchè esercitavano la professione di mediatori sul mercato delle frutta, senza averne la patente.

**Morto in carcere.**

Stamane fu trovato morto in carcere certo Giovanni di Giacomo Perusini e di Maria Toso, d'anni 21, nato a Pozzo di Codroipo il 3 giugno 1875, carradore.

Egli era affetto da febbre gastrica per autoinfezione: e morì per sincope, conseguenza di quella.

Era stato condannato dal nostro Tribunale per furto, il 24 gennajo passato, a nove mesi e venti giorni: e gli mancava soltanto un mese a finire la condanna!

**Congregazione di Carità.**

Bollettino di beneficenza della Congregazione di Carità di Udine del mese di giugno 1896.

*a) Sussidii ordinarii a domicilio.*

| | | |
|---|---|---|
| da L. 3 a 5 in contanti | N. 613 per | L. 2358.— |
| » 5 » 10 » | » 159 » | » 1129.— |
| » 10 » 20 » | » 18 » | » 252.— |
| » 20 » 40 » | » 1 » | » 40.— |
| » 40 in su | » — » | » — — |
| | N. 791 T.e | L. 3779.— |
| in razioni alimentari | » 15 | » 75.50 |
| Totale | N. 807 | L. 3852.50 |
| Riporto antecedente mese | | » 19302.50 |
| In complesso | | L. 23255.— |

*b) Ricoverati in Istituti.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Da Tomadini | L. 3 | L. 98 | L. 278.— |
| Dalle Derelitte | » 4 | » 180 | |
| Riporto precedente | | | » 988.— |
| In complesso | | | L. 1266.— |

*c) Elargizioni pervenute durante nel mese suindicato.*

| | |
|---|---|
| Ditte varie per onoranze funebri come da elenchi pubblicati nel mese | L. 98.— |
| Billia avv. G. B. per designato sussidio | » 12.— |
| Schiavi avv. C. Luigi elargizione d'indennità pagatagli come testimonio in causa Civile | » 15.— |
| Monte di Pietà di Udine | » 500.— |
| Totale | L. 625.— |
| Riporto precedente | » 3894.62 |
| In complesso | L. 4519.62 |

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

**Programma**

dei pezzi di musica che la banda del 26.o reggimento fanteria eseguirà domani domenica dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Le Régiment qui passe» — Gilenberg
2. Mazurka «Livia» — Luciani
3. «Don Carlos» Gran Finale 3.o — Verdi
4. «Peer Gynt» Suite Op. 46 — Grieg
5. «Roberto il Diavolo» Fantasia per banda — Meyerbeer
6. Polka «La Margherita» — De Angelis

### Prudenza e previdenza in agricoltura.

L'anno 1896 sarà ricordato dagli agricoltori come un succedersi di temporali, nubifragi, grandinate.

Il Veneto ricorderà le terribili grandini di maggio che colpirono la regione Treviso-Mestre.

Il Friuli ricorderà quella della sera del 22 giugno u. s. che colpì la regione alta, ed in modo speciale i dintorni di Tricesimo, tanto che a Cassacco, Montegnacco ecc. i periti dell'*Eguaglianza*, liquidarono il frumento al 90, il granoturco al 70 80 per cento.

E' opera però prudente e previdente premunire contro questo flagello anche le colture autunnali, e specialmente il *granoturco* e l'*uva*.

Per questi due prodotti consigliamo rivolgersi al *geometra Antonio Grassi*, (Via Aquileia 28 palazzo Morelli de Rossi) che rappresenta in Friuli la *Società Eguaglianza*, società che insieme alle forti garanzie ed alle ottime condizioni di polizza, ha forme di contratto della massima convenienza.

### Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 4 luglio a lire 106.92

## CORRIERE GIUDIZIARIO.

### IN TRIBUNALE.

**Condanna grave.** Pezzarini Antonio di Orzano imputato di furto, venne condannato alla reclusione per mesi 18 con segregazione cellulare continua per mesi 9 ed alla sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza per un anno.

**Per contrabbando.** Dominutto Gio. Batta di Ipplis, per contrabbando, fu condannato alla multa di L. 17.82.

— Gou Anna, Bertossi Gisella di Antonio, Bertossi Antonio di Jalmicco, pure per contrabbando: la prima fu condannata alla multa di L. 1.98, a giorni 6 di detenzione ed alla vigilanza per un anno; la seconda assolta ed il terzo, civilmente responsabile nei danni arrecati dalla figlia Bertossi Gisella.

## Ai Soci di Provincia

che nulla avessero, sino ad oggi, pagato per l'anno 1896, si fa preghiera di pagare almeno per il primo semestre, e sarebbe già pagamento postecipato. E si sarà grati a quelli, i quali usassero la cortesia di pagare antecipato il semestre secondo.

Siamo prossimi al raccolto dei bozzoli, e girerà il quattrino. Quindi l'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI prega tutti a mettere l'associazione del Giornale nella partita passiva da estinguersi in questa epoca dell'anno

## VOCI DEL PUBBLICO.

### Trattoria Cattolica e Cavalleria Friulana.

Leggiamo in una copia del *Friuli* (30 u. s.) l'articolo Trattoria e Banca Cattolica, all'autore del quale se non gli si può negare un certo qual spirito *Gandoliniano*, certo ha dimostrato di difettare di quella tradizionale e nota Cavalleria Friulana, che ha sempre sfuggito i pettegolezzi ed i periodi diremo così.. elastici, che trovo seminati qua e là nella seconda parte dell'articolo citato.

Non intendiamo farci avvocati del nuovo Istituto; non siamo clericali, ma pur ammirando, come l'incognito del *Friuli*, la seria organizzazione e la disciplina di quel partito, non crediamo savio, che per una invidiuzza che trapela palese fra le righe, si tenti mettere in dileggio una classe sociale numerosa e rispettabile, e che in fin dei fini è *ministressa* di una religione che lo Statuto Italiano (art. 1.o) riconosce come quella del Regno.

Perchè non facciamo noi così, o meglio? Forse ci difettano gli ingegni eletti e le illibate personalità? No vivaddio; sapete, egregio incognito del *Friuli*, il nostro debole?

L'andazzo parolajo e vuoto, che tutto invade e conquista, e che ad una massa di spostati e di malcontenti fa balenare ideali assurdi ed impossibili, tutto ad opera di pochi furbi, che del popolo, del buon popolo italiano, fanno sgabello per salire, in un ramo pubblico o nell'altro, il *Calvario del potere*.

Nei clericali invece, l'unità assoluta, unica ed inappellabile di comando, ed il verbo di Roma che è il loro secondo Vangelo, al quale senza discutere, obbediscono ciecamente.

Via, siamo leali, lasciamo le pancie rotondette, le nari capaci, le Perpetue sinodali, e diciamo loro francamente: bravi! noi vi invidiamo perchè non sappiamo imitarvi, e crediamo che neanche in questa affermazione *niente vi sarà di perduto riguardo ai costumi*

E finisco per non abusare troppo del cortese Giornale, raccomandando all'incognito del *Friuli* di considerare che se i preti tendono a diventare Don Rodrighi, noi non degeneressimo in Don Chisciotti, e che la Banca e Trattorie cattoliche non diventino eventualmente pel partito nostro, ed in tempo non troppo remoto, *molini* ben più terribili di quelli del Cervantes.

Udine, 3 luglio 1896.

*Uno che non è clericale.*

## MEMORIALE DEI PRIVATI.

### Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

*Situazione al 30 Giugno 1896.*

XXII Esercizio.

**Attivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in Cassa | L. | 38,605.09 |
| Effetti scontati | » | 2,885,009.92 |
| Antecipaz. contro depositi | » | 50,070.15 |
| Valori pubblici | » | 687,813.64 |
| Buoni dei Tesori | » | 113,421.63 |
| Deb. diversi | » | 29,523.87 |
| » in conto corr. garantito | » | 315,112.93 |
| Riporti | » | 44,850.— |
| Ditte e Banche corrispondenti | » | 87,919.35 |
| Agenzia conto corrente | » | 39,506.02 |
| Stabile di propr. della Banca | » | 31,600.— |
| Depos. a cauz. Conto Corrente | » | 472,721.66 |
| Depositi a cauz. antecipazioni | » | 70,016.79 |
| Depositi a cauzione dei funz. | » | 68,250.— |
| Depositi liberi | » | 358,687.17 |
| Fondo previdenza Impiegati | | |
| Conto Valori a custodia. | » | 21,862.02 |
| Compartecipazioni bancarie | » | 14,000.— |
| Totale dell'Attivo | L. | 5,331,170.24 |

| | | |
|---|---|---|
| Spese d'ordinaria amministrazione | 14,268.80 | |
| Tasse Governative | 9,127.60 | |
| | | 23,396.40 |
| | | 5,354,566.64 |

**Passivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 | 300,000.— | |
| Fondo di riserva » | 209,000.— | |
| | | » 509,000.— |
| Depositi a risp. » | 1,335,364.47 | |
| » a picc. risp. | 105.609.43 | |
| » in conto corr. » | 1,617,393.09 | » 3,058,366.99 |
| Fondo prev. impiegati } Valori | 21,862.02 | |
| } Libretti | 3,828.75 | 25,690.77 |
| Ditte e Banche corrispondenti | » | 660,911.92 |
| Creditori diversi | » | 19,876.49 |
| Azionisti conto dividendi | » | 1,750.— |
| Assegni a pagare | » | 1,815.75 |
| Dep. diversi per dep. a cauzione | » | 542,738.45 |
| Depositanti a cauzione dei funzionari | » | 68,250.— |
| Depositanti liberi | | 358.687.17 |
| Differenza quotazione valori | » | 16,141,64 |
| Totale del passivo. | | 5,263,229.18 |
| Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 63,799.31 | | |
| Risc. esercizio prec. » 27,538.15 | | |
| | | 91.337.46 |
| | | 5,354,566.64 |

Il presidente

MAURONER D.r ADOLFO

*Il Sindaco* G. MORELLI DE ROSSI. *Il Direttore* Omero Locatelli

## Gazzettino Commerciale

### Mercato bozzoli.

Mercuriale ufficiale del giorno 3 luglio.

**Udine.** Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 3326 30; parziale oggi pesata Cg. 43 —; prezzo giornaliero: minimo L. 2 50, massimo L. 2.70, adeguato giornaliero L. 2,62 adequato generale a tutt'oggi L. 2.66.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi: complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 15 80; parziale oggi pesata Cg. .—, prezzo giornaliero: minimo L. .—, massimo L. .—, adeguato giornaliero L. .—, adeguato generale a tutt'oggi L. 2 10.

**San Vito al Tagliamento.** — *3 luglio* — Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 952.100; parziale oggi pesata Cg. —.— ; prezzo giornaliero: minimo L. .—, massimo L. .—, adeguato giornaliero L. .—, adeguato generale a tutt'oggi L. 2 60.

**Gorizia.** — *3 luglio* — Gialli ed incrociati gialli, complessiva pesata a tutt'oggi 50315,60; parziale oggi pesata Chilog. 3426 70; prezzo giornaliero: minimo fior. 1.—, massimo fior. 1 25, adequato fior. 1.11.9[1]10.

### Metida bozzoli del Regno.

La direzione generale dell'Agricoltura ha pubblicato il quinto bollettino dei prezzi dei bozzoli da seta. Risulta che fino al 30 giugno furono venduti su 278 mercati del regno chil. 1.716 400 di bozzoli di razza pura al prezzo di lire 2 65; chil. 650,200 di razze incrociate gialle al prezzo di lire 2 50; chilogrammi 35,700 d'importazione giapponese al prezzo medio di lire 2.50 In tutto furono venduti chilogrammi 2 403 000 al prezzo medio di lire 2.60.

### Bovini.

(Rivista settimanale).

I mercati bovini della trascorsa settimana nulla differenziarono dagli antecedenti. Il concorso fu limitato, come pure le richieste e gli affari conclusi.

I prezzi sono fermi e per ora nulla da a vedere un prossimo miglioramento.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto, gli animali macellati per il consumo di città nella precedente ottava:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Buoi | I. qualità da | L. 130 | a | 135 |
| » | II. » » | » 120 | » | 125 |
| Vacche | I. » » | » 110 | » | 115 |
| » | II. » » | » 105 | » | 108 |
| Vitelli | » | » 80 | » | 85 |

### Foraggi.

Mercati deboli con pochissime richieste e prezzi fermi.

Ecco come si quotarono al quint. i fieni venduti sul nostro mercato, fuori porta Venezia:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Fieno di | I. q.tà dell'alta da | L. 5 — | a | .— |
| » | II. » » | » 3.75 | » | 4.25 |
| » | I. della bassa | » 3.— | » | 3 50 |
| » | II. » | » 3.— | » | 3 25 |
| Paglia | | » 3.— | » | 3.— |
| Erba Spagna | | » 5—, | » | 5.50 |

### Vini.

In generale notasi sui mercati una tendenza favorevole ai compratori, perchè ci sono ancora rilevanti depositi da realizzare.

Diamo ora i prezzi estremi che nel mese di giugno si sono fatti in vini sui nostri mercati principali:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino | l'Ett. | 36.— | 54.— |
| Astigiano | » | 25 — | 90 — |
| Monferrato | » | 20.— | 32.— |
| Genova | » | 18.— | 35.— |
| Valtellina | » | 33.— | 35.— |
| Verona | » | 20.— | 175.— |
| Venezia | » | 18.— | 40.— |
| Udine | » | 28.— | 60.— |
| Modena | » | 10 — | 60.— |
| Toscana | » | 21 — | 60.— |
| Napoli | » | 17.— | 60.— |
| Barletta | » | 24 — | 37.— |
| Gallipoli | » | 28 — | 30.— |
| Bari | » | 25 30 | 35.— |
| Castella n. del Golfo | » | 20.— | 25 — |
| Milazzo | » | 20 — | 33.— |
| Scoglietti | » | 22 — | 25.— |
| Catania | » | 18.— | 30.— |
| Sardegna | » | 19.— | 30.— |

### Mercato delle frutta.

Ciliege 5, 7, 8, 10, 12, 14, 16.
Fragole 40. 45.
Uva R bis 25
Peri 18, 20, 24, 40.
Pomi 15
Persici 60.
Armellini 40.

## Notizie telegrafiche.

### Una rivolta in Ispagna.

**Alicante,** 3. Un migliaio di persone fecero una dimostrazione di protesta contro le nuove tasse municipali. I dimostranti percorsero parecchie strade, rompendo tutto sul loro passaggio. Frantumarono specialmente i vetri del palazzo comunale, appiccarono il fuoco agli uffici del dazio consumo. La gendarmeria caricò i tumultuanti. Sonvi parecchi feriti, e si fecero dieci arresti. Fu proclamato lo stato d'assedio.

### L'ultima sconfitta turca.

### Sobbollimento sintomatico in Grecia.

**Atene,** 3 La sconfitta dei turchi nell'ultimo scontro fu grave. Si parla di duecento morti e di tre cannoni perduti. Le truppe turche cercavano di sbloccare 1600 soldati assediati a Kandono dagli insorti.

Alla frontiera greco-turca havvi effervescenza, di cui ignorasi la causa. Il comandante del corpo d'armata di Larissa, ricevette ordine di recarsi immediatamente alla frontiera per prevenirvi ogni conflitto.

**La Canea,** 3. Il Valì con pubblico proclama fa noto avere il Sultano accordato l'amnistia generale agli autori dei disordini e che il governo procederà a quanto si ravviserà necessario, conformemente alla decisione dell'assemblea generale, e prenderà in favore i bisogni del paese sulla base della convenzione di Haleppo.

### Disastro marittimo.

**Cairo,** 3. Il piroscafo governativo *Rapmanley*, salpato dai ci giorni sono da Suakim alla volta di Suez, ha dato in uno scoglio in seguito alla rottura dell'elice.

L'equipaggio ed i passeggeri — greci per la maggior parte — sono annegati.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale ... ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI



**Partenze da Udine.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| M | 1.55 | per | Venezia |
| O | 2.56 | » | Cormons-Trieste |
| O | 4.45 | » | Venezia |
| O | 5.55 | » | Pontebba |
| M | 6.02 | » | Cividale |
| M | 6.10 | » | Pordenone, treno merci con viagg |
| O | 7.55 | » | Pontebba |
| O | 7.57 | » | Palmanova-Portogruaro-Venezia |
| — | 8.— | » | S. Daniele (dalla Stazione Ferr. |
| O | 8.01 | » | Cormons-Trieste |
| M | 9.15 | » | Cividale |
| O | 10.35 | » | Pontebba |
| M | 11.20 | » | Cividale |
| O | 11.25 | » | Venezia |
| — | 11.20 | » | S. Daniele (dalla Staz. ferr ) |
| M | 13.14 | per | Palmanova-Portogruaro |
| O | 13.20 | » | Venezia |
| — | 14.50 | » | S. Daniele (dalla Staz. ferr. ) |
| M | 15.42 | » | Cormons-Trieste |
| O | 15.44 | » | Cividale |
| O | 17.06 | » | Pontebba |
| O | 17 25 | » | Cormons-Trieste |
| O | 17.26 | » | Palmanova-Portogruaro |
| O | 17.30 | » | Venezia |
| O | 17.35 | » | Pontebba |
| — | 18.— | » | S. Daniele |
| M | 20.10 | » | Cividale |
| O | 20.18 | » | Venezia |

**Arrivi a Udine.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| O | 1.30 | da | Trieste-Cormons |
| O | 2.35 | » | Venezia |
| O | 7.38 | » | Cividale |
| D | 7.45 | » | Venezia |
| O | 8.32 | » | S. Daniele (alla Stazione Ferr. |
| M | 9.09 | » | Portogruaro-Palmanova |
| O | 9.25 | » | Pontebba |
| M | 10.— | » | Venezia |
| M | 10.15 | » | Cividale |
| D | 11.05 | » | Pontebba |
| O | 11.10 | » | Trieste-Cormons |
| — | 12.40 | » | S. Daniele (alla Porta Gemona) |
| M | 12.45 | » | Cividale |
| O | 12.55 | » | Trieste-Cormons |
| O | 15.24 | » | Venezia |
| — | 15.35 | » | S. Daniele (alla Stazione Ferr.) |
| O | 15.47 | » | Portogruaro-Palmanova |
| D | 16.56 | » | Venezia |
| O | 17.06 | » | Pontebba |
| O | 17.16 | » | Cividale |
| M | 19.33 | » | Portogruaro-Palmanova |
| — | 19.35 | » | S. Daniele (alla Porta Gemona. |
| O | 19.40 | » | Pontebba |
| M | 19.55 | » | Trieste-Cormons |
| D | 20.05 | » | Pontebba |
| O | 21.22 | » | Cividale |
| O | 21.40 | » | Pordenone, treno merci con viagg. |
| M | 23.40 | » | Venezia |



Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco